

Dopo 68 anni di potere ininterrotto il presidente si prepara a dover gestire una difficile coabitazione

Messico alle urne per cambiare Il partito di Zedillo verso la sconfitta

Il partito rivoluzionario istituzionale del presidente Zedillo difficilmente raggiungerà la quota necessaria per far scattare il premio di maggioranza. Il Pri, minato dagli scandali, ha perso di credibilità. A Città del Messico si vota per il governatore.

CITTÀ DEL MESSICO. Il Messico va alle urne e il partito rivoluzionario istituzionale (Pri) del presidente Ernesto Zedillo, ininterrottamente al potere da 68 anni, rischia di brutto. I sondaggi dicono che difficilmente il Pri raggiungerà il 42,6%, la quota necessaria per far scattare il premio di maggioranza e controllare del Parlamento. Un bel problema per Zedillo, che resterà in carica fino al Duemila e che, se i pronostici saranno rispettati, si troverà a dover gestire una difficile «coabitazione», proprio nel bel mezzo di una grave crisi economica. Zedillo sta faticosamente tentando di risalire la china dopo il drammatico crack finanziario del '94-'95 che mise il Messico in ginocchio. Grazie agli aiuti Usa e del Fmi (48 miliardi di dollari), alla drastica svalutazione del peso e ad una dura politica di rigore, il paese è riuscito ad evitare il collasso, ma l'economia non si è più ripresa. Il 60% della popolazione vive sotto il livello di povertà, la disoccupazione è alle stelle, l'indebitamento delle famiglie altissimo, il Pil in frenata, i prezzi di elettricità, gas e tortillas in crescita. A questo cocktail micidiale di problemi si aggiunge la crisi del regime. La credibilità del Pri, minato dagli scandali, dalla corruzione, dalle frodi elettorali, è ridotta all'osso.

È dunque una vigilia elettorale, per certi versi, storica quella attuale. Oggi 52 milioni di messicani andranno a votare per rinnovare i 500 seggi della Camera (300 dei quali assegnati col maggioritario e 200 col proporzionale), un quarto del Senato (38 seggi), sei governatori e 519 sindaci. Oltre al control-



Un poster elettorale di Fernando Canales Clariond, leader del Pan, a Monterey

V. R. Caivano/Ap

lo della Camera, che decide le politiche di bilancio e può quindi seriamente ostacolare l'austerità di Zedillo, l'altra spina nel fianco del presidente è il voto a Città del Messico, dove per la prima volta il governatore verrà scelto dai cittadini e non designato dal Pri come è avvenuto finora. Il governatore della capitale controlla i destini di 20 milioni di abitanti ed è una potenza. Il favorito è un nemico storico di Zedillo e del Pri, Cuauhtemoc Cardenas, leader dell'opposizione, due volte sconfitto alle pre-

sidenziali a seguito di clamorosi brogli elettorali (l'ultima volta nel '94 proprio da Zedillo) e figlio di Lazaro Cardenas, il più amato dei presidenti messicani. Cardenas ha molto attenuato il suo «riformismo di sinistra» per calmare i voti del centrodestra e, una volta eletto governatore, sicuramente farebbe di questa carica il trampolino di lancio per le prossime presidenziali.

L'altra cartina di tornasole della politica messicana è il voto per il rinnovo della Camera. Gli

ultimi sondaggi, pubblicati venerdì scorso dal quotidiano *Reforma*, davano al Pri al 37%, molto lontano dal 46% che gli consentirebbe di incassare il premio di maggioranza, il partito dell'azione nazionale (Pan) di centrodestra al 30% e il partito della rivoluzione democratica (Prd) di centrosinistra al 26%. Si profila dunque una forte avanzata delle opposizioni di destra e di sinistra che, rafforzando il loro potere parlamentare, costringerebbero Zedillo ad estenuanti negoziati per far passare i suoi

piani di austerità, richiesti dal Fmi, i cui finanziamenti in questo momento sono vitali per il Messico. Inoltre c'è il rischio che l'opposizione con la costituzione di commissioni di inchiesta incaricate di indagare sulla corruzione e sui brogli del governo riescano a mettere sotto processo il Pri, immerso fino al collo negli scandali.

Insomma, il Messico è alla vigilia di una svolta. Finora il malcontento popolare è stato imbrigliato dal Pri per la mancanza di un'alternativa credibile al regime. I sindacati di categoria, collegati al potere, hanno frenato gli scioperi e il lavoro nero ha attenuato gli effetti della crisi economica. Ma la crescente povertà, il boom della delinquenza, la svalutazione del peso che ha eroso i risparmi delle famiglie e il loro potere d'acquisto, l'aumento dei prezzi e delle imposte, fanno del Messico una polveriera. E un'alternativa politica al Pri potrebbe emergere proprio dal voto di oggi, anche se nell'immediato la sconfitta del Pri, più che la fine del regime, dovrebbe condurre ad una forte instabilità politica e ad una difficile coabitazione tra Zedillo e un Parlamento diviso. Il Senato infatti resterà in mano al Pri, mentre alla Camera dovrebbero crescere i due partiti di opposizione: il Prd di centrosinistra, che però è molto diviso al suo interno, e il Pan, il partito della destra cristiano-liberale, che nelle ultime elezioni locali ha fatto il pieno di voti e controlla 4 stati e 11 capitali di stato.

Oggi il corteo degli orangisti a Portdown

I protestanti marciano in Irlanda del Nord Appello di Blair: «Evitate gli scontri»

LONDRA. Il premier britannico Tony Blair ha rivolto ieri un appello personale per evitare il peggio in Ulster dove i reparti di sicurezza confluiscono in forze verso la regione di Portadown temendo un confronto fra cattolici e protestanti oggi in occasione dell'annuale marcia celebrativa degli orangisti che si ostinano a voler passare anche nei quartieri cattolici.

Dalla residenza di campagna di Sedgefield, nell'Inghilterra del nord, Blair ha espresso la speranza che in Ulster possa risuonare «la voce della ragione». Già altre volte in passato incidenti ai margini del corteo dell'Ordine Orange di Drumree a Portadown e le marce di questo periodo nella regione, legate alla lotta dei protestanti leali al trono inglese di San Giacomo contro gli indipendentisti cattolici, sono sfociati in gravi disordini. Il corteo degli orangisti dovrebbe transitare per un quartiere cattolico contro la volontà degli abitanti. Questi ultimi promettono di fare fuoco e fiamme per impedire la marcia degli «uomini in bombetta» davanti alle loro case.

I dirigenti dell'Ordine Orange hanno finora respinto gli inviti della ministra per l'Irlanda del Nord, signora Mo Mowlam, a deviare il percorso della marcia, prevista per oggi, attraverso la via cattolica Garvaghy Road. La presenza delle forze dell'ordine in assetto antisommossa che presidiano entrambe le estremità della strada è particolarmente evidente quest'anno. Il massiccio spiegamento, stando ai commentatori, indica con certezza che questa volta i reparti di sicurezza interverranno

prima ancora che si rischi la violenza anche se in passato hanno esitato a farlo nel timore di far precipitare le cose.

Non è certo invece che tipo di intervento sceglieranno di attuare i responsabili dell'ordine impegnati tuttora in frenetiche consultazioni incrociate con esponenti delle organizzazioni cattoliche e protestanti. Mowlam ha fatto sapere che una decisione si saprà solo all'ultimo momento. Il ritardo serve evidentemente a evitare che gli orangisti decisi a tenere la marcia o i cattolici organizzati per impedirla prendano contromisure se le forze dell'ordine sceglieranno di impedire il corteo, scortarlo in tutta fretta per Garvaghy Road o costringerlo a deviare.

Secondo il leader protestante del Partito unionista dell'Ulster Ken Meginnis la polizia vuole anche impedire azioni dell'Ira che sembra aver mobilitato un nutrito numero di militanti a Portadown. All'esercito repubblicano irlandese è da imputare la responsabilità del clima di tensione attuale venutosi a creare tre settimane fa con l'uccisione a sangue freddo di due agenti di polizia a Lurgan. Un omicidio che ha fatto rompere i contatti ufficiali fra Londra e i cattolici indipendentisti radicali dello Sinn Féin facendo crollare molte speranze per la pace in Ulster. Invitando alla ragione le parti, Blair ha ricordato che il dialogo è l'unico strumento possibile per sciogliere il nodo nordirlandese come aveva fatto nei giorni scorsi sollecitando il Sinn Féin a ottenere una tregua dall'Ira e assicurarsi così un posto al negoziato di pace multilaterale.

Mimavano stupri Inchiesta sui soldati tedeschi

BONN. Si allarga lo scandalo per le esecuzioni e gli stupri simulati, inscenati di propria iniziativa da una decina di soldati della Bundeswehr. Il capo di stato maggiore dell'esercito tedesco, Helmut Willmann, ha annunciato ieri a Bonn l'apertura di un'inchiesta, mentre è stato annunciato che il filmato che ha registrato la vicenda sarà trasmesso oggi o domani in televisione. Willmann ha condannato energicamente l'accaduto, ma ha anche sottolineato che si è trattato di un caso isolato, non certamente rispondente ai canoni addestrativi dell'esercito. Ma dall'opposizione si chiedono chiarimenti. Ad aprile 1996 nella scuola di fanteria di Hammelburg, in Baviera, una decina di soldati che partecipavano ad un addestramento in previsione dell'impiego in Bosnia nel quadro della missione Ifor, rappresentarono di propria iniziativa scene di violenza. Fuori dal servizio, smessa l'uniforme, si mascherarono da civili e da miliziani armati rappresentando esecuzioni e stupri. Le scene vennero riprese in un video che la rete televisiva privata Sat-1 intende mandare in onda. Non è ancora chiaro se i militari coinvolti subiranno conseguenze disciplinari: il comandante dell'unità cui appartenevano, ha detto che nel frattempo quegli uomini sono già stati «normalmente» congedati. Pertanto, sanzioni disciplinari non avrebbero effetto nei loro confronti. Si indaga però - ha aggiunto lo stesso comandante Schraut, che afferma di essere venuto a conoscenza della vicenda solo venerdì scorso - sulla possibilità che militari ancora in servizio abbiano omesso di riferire l'accaduto ai loro superiori. Al ministero della Difesa, dove l'episodio ha suscitato manifesta costernazione e dove si è giudicato «incredibile» il contegno di quei militari, non si escludono iniziative anche penali. Interventando nello scandalo la deputata ecologista, Angelika Beer, ha esortato il ministro della difesa Volker Ruehe a chiarire per quali carenze a livello di comando per oltre un anno non si è saputo nulla di questa «esercitazione».

CGIL
FEDERCONSUMATORI

Martedì 8 luglio, Centro Congressi - Via dei Frenetani, 4 - Roma

I CONSUMATORI NEL MERCATO UNICO EUROPEO

Una moderna legislazione per la trasparenza del mercato, i diritti e l'associazionismo dei consumatori

Ore 9.30 Relazione, comunicazioni e interventi
A. Ciaperoni; M. Magno; R. Strada; L. Francario; M. Mariani; S. Bianchi; L. Caponi; P. Fontanelli; L. Agostini

Ore 15.30 Tavola rotonda
A. Bartolini; U. Carpi; G. Cioni; G. Epifani; L. Mastrobuono; G. Militello

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE ANTONIO GRAMSCI

Nel Sessantesimo della morte di Antonio Gramsci

La Fondazione e l'Associazione hanno allestito una mostra grafica di 14 manifesti sul tema

GRAMSCI E IL NOVECENTO

per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Istituto Gramsci • Roma

tel. 06/5806646 • fax 06/5897167

Se alla fotocopiatrice aggiungete il fax, al prezzo togliete fino a € 3.400.000.

Acquistando una fotocopiatrice e un fax Olivetti, a seconda della fotocopiatrice che scegliete, potete risparmiare da 1.100.000 fino a 3.400.000 lire, rispetto ai prezzi di listino* in vigore. La gamma Olivetti è così vasta - con copiatrici da 12 copie al minuto fino a modelli da 50 - che ciascuno può scegliere la soluzione ideale per le sue esigenze e per il suo ufficio. E i fax professionali a carta comune non sono da meno: all'interno della linea di modelli a getto d'inchiostro o laser potete trovare quello che meglio risponde alle vostre necessità. Per conoscere le condizioni di vendita dettagliate, consultate il materiale informativo presso il punto di vendita che preferite: potete scegliere tra 600 Concessionari che, oltre a un prezzo eccezionale, vi offrono anche un'assistenza altamente qualificata e capillare. Affrettatevi: l'offerta è valida soltanto fino al 31 luglio 1997.

Per sapere qual è il Concessionario Olivetti Lexikon più vicino, chiamate il Numero Verde **167-365453**

olivetti lexikon

* I.V.A. esclusa.